

Giampaolo Pretto

...bisognerebbe arrivare a formare, e poi votare, una classe politica che si renda conto che Arte e Scienza sono necessità biologiche dell'uomo, non simpatiche stravaganze cui fare un regalino ogni tanto

Salvatore Lombardi

Uno sguardo alla scuola flautistica italiana. La giudichi al passo con le altre europee? Quale paese offre maggiori opportunità ai giovani musicisti in questo momento?

Quale Paese? Il Venezuela, a giudicare dal miracolo delle centinaia di orchestre giovanili di Abreu, che sono sotto gli occhi e le orecchie attonite del mondo intero! Dovremo disabituarci al nostro euro-centrismo, questo è certo.

Quanto alla scuola italiana, non so se davvero sia mai esistita.

Non si sono avute, piuttosto in Italia, notevoli personalità flautistiche che, però, mai hanno saputo o voluto creare una vera "Scuola"? In ogni caso assistiamo ormai, e fortunatamente, ad un benefico meticcio di influenze reciproche, che si attivano sempre più non solo tra Paese e Paese ma anche tra *koinè* diverse tra loro per tradizioni, abitudini, modalità esecutive, talora anche opposte. Per me questo è un bene. Il *melting pot* è l'unica possibilità che abbiamo per costruirci un futuro, a qualsiasi livello; chi non lo accetta, a mio avviso, è fuori dalla Storia.

Traceresti un pensiero sui flautisti di oggi?

Ritieni che il livello artistico e tecnico-musicale sia cresciuto rispetto ai tempi passati?

Il livello medio dei colleghi attualmente mi sembra il più alto di sempre, con alcune punte straordinarie, che però ci sono sempre state, anche in passato. Lo scambio enorme di informazioni, grazie ad Internet, alle nuove tecnologie, alle tecniche di registrazione sempre più evolute, alla maggiore mobilità di



tutti (per seguire corsi e ascoltare concerti anche lontanissimi dal luogo di residenza) ha fatto sì che si suonino, davvero, sempre meglio. La massima specializzazione nel perfezionamento strumentale corrisponde forse ad un allontanamento graduale da quella specie di "tuttologia" che contraddistingueva i nostri padri, meglio, i nostri nonni: forse suonavano così così, ma poi sapevano un po' di tutto, non solo a livello musicale. Proprio per evitare il rischio di diventare degli operai troppo specializzati, perciò, è cruciale a mio avviso ampliare al massimo lo studio dei repertori più diversi.

Hai avuto un'attività didattica molto intensa in passato, ma ora sembra tu abbia ridimensionato molto questo aspetto...

Il tempo è poco, e la vita è corta; ho dato tantissimo all'insegnamento del flauto dal 1992

al 2004. Non posso pensare di investire ancora troppo tempo su quel versante, perché ho troppi interessi.

Mi sento però un po' in colpa a non condividere quel poco che so coi miei giovani colleghi; per questo continuo ad insegnare, in forma del tutto diversa, alla sezione fiati dell'Orchestra Giovanile Italiana. Flautisticamente credo di aver contribuito a formare alcuni allievi che ora sono straordinari professionisti, e che vorrei tanto prendessero il mio testimone. Di rado, quando ho un po' di tempo, mi capita ancora di fare qualche breve Masterclass sulla pura emissione flautistica, vista da quell'ottica un po' particolare che ho costruito cercando di miscelare i miei lati preferiti delle più diverse tecniche: è ancora un argomento che mi suscita qualche passione, vista l'enorme quantità di tempo che gli ho dedicato nella mia lunga fase di formazione.

Quanto conta avere un buon insegnante?

Moltissimo; a volte tutto, se lo studente ha talento ma magari soffre di una certa mancanza di autonomia.

Hai da poco conseguito il diploma in composizione alla scuola tradizionale...cosa ti ha spinto a farlo?

Il proposito, fallito in partenza, di sentirmi un po' meno inadeguato rispetto alla complessità della musica.

Era un mio vecchio sogno, e mi è costato un lavoro enorme, supportato però da una passione sempre crescente. Ho rinunciato, nella decina d'anni di durata del corso, a molti impegni professionali pur di disporre di tempo da dedicargli. Ma non me ne pento affatto.

Che flauto suoni?

Un Brannen Cooper 14 kt del 1989 con due diverse testate di